

N. 1
2017



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 56° N. 1 - GENNAIO 2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art. 1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli
Cesare Patronelli

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
SITO: www.associazioneeucaristicariparatrice.it
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **23/12/2016**
Il numero di Dicembre
è stato spedito il **07/12/2016**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2017

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

Anno 56°
N. 1 Gennaio 2017

In questo numero

- 3** Anno Nuovo: maggior impegno.
- 8** Da soli nel Matrimonio e alcuni consigli per le donne.
- 13** La Misericordia come, stile, favorisce la Pace.
- 16** Adorazione Eucaristica
Nel tempo di Natale
Gesù, Dono di Dio.
- 26** Vivere l'Eucaristia.
- 31** La salvezza per tutti.
- 36** Omelia del Card. Pietro Parolin
nella notte della Venuta.
- 41** La Chiesa sa sempre festeggiare.
- 45** Vita associativa.
- 46** Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Venezia, Gallerie dell'Accademia
Tiziano
Presentazione di Maria al Tempio (1530 ca)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Anno Nuovo: maggior impegno

*Luciano Sdruscia**

Sostenuti dalla grazia del Buon Dio, che abbiamo contemplato e celebrato Bambino fra di noi nel Natale, tutti ci auguriamo che il nuovo anno sia ricco di benedizioni: sui nostri pensieri, sulle nostre parole, sui nostri gesti e comportamenti così da essere capaci di accogliere, donare e condividere l'amore che Dio ci ha donato.

Credo che in primo luogo sia il caso di rivolgere al Signore il nostro ringraziamento per averci fatto il dono di iniziare un nuovo anno, se pur con tanti problemi di salute, economici, familiari, ecc. **“Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro”**, come ebbe a dire papa Francesco il giorno della sua elezione, per sostenerci reciprocamente.

Nel primo giorno dell'anno, il Capodanno civile coincide con il culmine dell'ottava di Natale in cui si celebra la divina maternità di Maria, e questo incontro trova una sintesi felice nella Giornata Mondiale della Pace. **Affidiamo quindi all'intercessione della Vergine Madre di Dio ogni nostro pensiero e proposito per essere costruttori di pace anche noi nei nostri ambienti di lavoro e nelle nostre case.**

Dio è venuto a cercarci personalmente attraverso suo

Figlio, che si è fermato là dove pensavamo di rimanere nascosti, ci ha chiamati per nome, ha voluto entrare e fermarsi nelle case, ed è così che, sollecitati dalla sua parola e dalla sua presenza, ci siamo pentiti dei nostri peccati e abbiamo ritrovato la gioia nel suo perdono. Zaccheo si lasciò incontrare da Gesù e con gioia gli aprì il cuore. Il desiderio di Gesù è quello di salvare ogni peccatore, è sempre accanto a tutti gli uomini nel loro cammino. La vita di Zaccheo, perdonato, è completamente cambiata e, dopo aver aperto il suo cuore a Gesù, apre il suo cuore all'amore e all'aiuto per gli altri.

Papa Francesco ha così commentato quel brano evangelico: **“Il cuore di Gesù non guarda le critiche e i pregiudizi; non si blocca davanti al peccato, ma guarda il buono nel cuore di ciascun uomo e cancella il peccato”**.

Non c'è casa in cui non possa entrare la salvezza; quindi noi, anime eucaristiche riparatrici, potremmo, come impegno del nuovo anno, aiutare Cristo a portare la sua salvezza in ogni casa, migliorando in primo luogo il nostro rapporto con Gesù, mediante la preghiera, la meditazione e il dialogo intimo con Lui. Fare, possibilmente ogni giorno, una visita in Chiesa a Gesù Eucaristia, e durante la giornata rivolgersi a Lui con la Comunione Spirituale, partecipare all'ora di adorazione eucaristica, dare molta importanza alla formazione spirituale personale. Sono convinto che possiamo cooperare con Dio alla salvezza dell'umanità, assumendo nel quotidiano gli stessi sentimenti che furono di Gesù, e cioè la pazienza, la mitezza, l'umiltà, la misericor-

dia e l'amore per il prossimo, con l'intenzione di riparare con Lui, che è stato il primo ed unico riparatore, tutte le offese (le bestemmie, i sacrilegi, le profanazioni, le trascuranze ed irriverenze), che vengono rivolte al suo amore da tantissime persone.



È un impegno non facile che richiede di ravvivare in ogni momento il dono di Dio che ci è stato elargito con il Battesimo: la fede. Questo ci permette di non vivere nella timidezza, ma nella forza dello Spirito Santo, con amore e saggezza.

Allora, come i discepoli, tutti dobbiamo chiedere al Signore: **“Aumenta la nostra fede”**, nella consapevolezza che essa sola è fonte di salvezza.

Un po' di fede l'abbiamo tutti, ma tutti avremmo bisogno di averne di più, perché senza fede è difficile anche condurre un'esistenza davvero umana.

Spesso la fede chiede all'uomo di sovvertire la propria mentalità, i propri schemi, i propri tempi; a volte chiede anche l'umiliazione del cuore che, tuttavia, produce l'obbedienza della fede e della salvezza. Così fu



anche per Naaman, il quale, per quanto fosse troppo umiliante per un uomo del suo rango sociale, si fidò dell' uomo di Dio e, lavandosi nel Giordano sette volte, ne uscì guarito dalla lebbra.

Un esempio luminoso ci viene dato anche da quell'unica persona lebbrosa, era un samaritano, che torna indietro per ringraziare Gesù, e, gettatosi ai suoi piedi, ottiene non solo la salute fisica ma anche la salvezza.

Questo episodio evangelico ci sorprende e ci indica chiaramente un altro impegno che possiamo prenderci all'inizio del nuovo anno e cioè quello del RINGRAZIAMENTO. Viverlo in famiglia, nel lavoro, in Parrocchia, basta poco per dire **GRAZIE!** e chiedere magari anche **SCUSA**, se ci si sente debitori di qualche torto subito o provocato.

Tanti altri possono essere i modi per migliorare e far fruttificare la grazia, ma ciascuno di noi deve trarli dal proprio cuore per se stesso e per gli altri; quindi dico a me stesso e a ciascuno di voi: **coraggio e avanti senza mai perdere la speranza e la fiducia. Sappiamo che il cammino è lungo e faticoso, non solo per questo nuovo anno, ma anche per tanti altri a venire; l'im-**

portante è fare tutto con gioia e con la certezza che l'azione dello Spirito Santo ci illuminerà e ci guiderà sempre.

Concludo con le parole di papa Francesco, che troveremo nel foglietto dell'Apostolato della Preghiera per il mese di gennaio:

“Fidatevi del Signore, perché il Signore non delude mai! È un buon amico, sempre al nostro fianco; è un padre paziente. Care famiglie, vivete sempre con fede e semplicità, come la Santa Famiglia di Nazareth. La gioia e la pace del Signore siano sempre con voi”.

Buon Anno Nuovo e Buon Apostolato a voi tutti e a me stesso.

**Presidente Onorario ALER*





Da soli nel Matrimonio e alcuni consigli per le donne

Padre Franco Nardi*

«Un buon matrimonio è quello in cui ciascuno è un buon compagno lontano dall'altro»,

dice Rainer Maria Rilke.

Una signora mi diceva un giorno: «È difficile vivere con un uomo, ma è anche difficile vivere senza». Riflettiamo per un momento sulla seconda parte di questa affermazione. Alcuni giorni or sono ho parlato con una signora anziana sotto shock: era rimasta vedova da poco. Lei e il marito erano a casa insieme, e all'improvviso lui si è accasciato tra le sue braccia. «Un ictus», aveva diagnosticato il medico. Lei non sapeva assolutamente cosa fare, e così disse al dottore: «Può dirmi, per favore, cosa devo fare ora?». E lui con sano realismo: «Chiami l'agenzia funebre. Penseranno a tutto loro. Porteranno via il corpo e le comunicheranno la data del funerale». Poi la salutò con un arrivederci e se ne andò lasciandola stordita e in lacrime. La donna mi confidò: «Ho vissuto con mio marito per 54 anni e due mesi. Facevo tutto insieme a lui, ero abituata a vederlo sempre e a non stargli mai lontana. Ora non so davvero cosa fare. Sono completamente sola!».



Si tratta di situazioni che si verificano più spesso di quanto si pensi. Una volta in viaggio con la macchina fui costretto a fermarmi in un paesino al passaggio di un corteo funebre. Vidi che le bare erano due non una come al solito. Cos'era accaduto? Il marito anziano era morto: la moglie era inconsolabile, e non

riusciva ad allontanarsi dal suo capezzale. Aveva passato tutta la notte a piangere e a pregare, e il mattino dopo avevano trovato morta anche lei.

Quel che abbiamo detto riguardo alla distanza fisica e psicologica vale anche per la differenza tra tempi fisici e tempi psicologici: per misurare il tempo fisico ci serviamo di orologi o di cronometri, mentre la stessa cosa non possiamo fare per misurare il tempo psicologico, cioè quello percepito. Quando incontriamo un vecchio amico, per esempio, può sembrare che ci siamo visti l'ultima volta pochi giorni prima, anche se in realtà sono passati anni.

«Sono quindici anni che è partito», mi ha detto una signora anziana in un cimitero indicando la tomba del marito, «ma continuo a venire qui a trovarlo e a parlare

con lui. Gli racconto com'è la mia vita, come crescono i nostri nipoti, che i nostri figli hanno poco tempo da dedicarmi e quanto è difficile stare senza di lui!».

C'è un modo per avere la sensazione di condividere ancora un cammino comune, di seguire lo stesso percorso di quando si era in due. Per i cristiani è alimentare la speranza. Nella Bibbia troviamo una promessa: «Non temere, perché io ti ho riscattato... Non temere perché io sono con te» (Isaia 43, 1.5).



Termino questa serie di riflessioni sul matrimonio e la famiglia con una frase di Jean-Jacques Rousseau: «La vera bellezza è nella personalità, non nei vestiti o nei gioielli che indossiamo».

Sono un sacerdote, ma questo non significa che non sia sensibile alla bellezza femminile. E allora mi sono accorto che tutte le donne desiderano apparire al meglio. Non è forse la bellezza di una donna ad attirare per prima un uomo?

Un sacerdote non è però chiamato a parlare di bellezza, questo è un argomento riservato agli esteti, ai poeti, ai pittori e agli scultori. Nella Bibbia c'è un'interessante affermazione riguardo alla bellezza femminile: il saggio Salomone, che conosceva moltissime donne, dice: «*Fallace è la grazia e vana la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare*» (Proverbi 31,30). Quante volte ho sentito delle giovani mamme esclamare: «*Mio figlio non è bellissimo?*». Agli occhi di una madre il proprio bambino è il più bello che si sia mai visto. Ed è la stessa cosa anche per chiunque sia inna-

morato, che abbia 15 anni o 90. La persona amata è la più bella al mondo!

Per quanto riguarda gli adulti, vi propongo un decalogo della bellezza femminile, scritto da una donna, che mi è molto piaciuto.



- Per avere belle labbra, pronuncia parole dolci.
- Per avere begli occhi, cerca di vedere sempre il lato bello di ogni persona.
- Per essere in forma, dividi il tuo pasto con chi non ha niente da mangiare.
- Per avere bei capelli, permetti ai tuoi figli di giocarci e di spettinarti.
- Per avere pace e armonia interiori, cerca di vivere con la consapevolezza che non sei mai solo.
- Per avere rispetto di te stesso, cerca di non svalutare nessuno, ma mostra rispetto a tutti, aiuta e difendi ciascuno, e promuovi in tutti un'opinione positiva di sé.
- Crescendo, realizza che hai due braccia: una per aiutare te stesso, l'altra per aiutare chi ti sta accanto.
- La bellezza di una donna non è nei vestiti che indossa, né nella bellezza dell'acconciatura o dei gioielli. La bellezza di una donna è nei suoi occhi, che mostrano la sua profondità e i tesori di amore che custodisce nel suo cuore.

- La vera bellezza di una donna non è nel viso, anche quando è truccato al meglio, è nel suo spirito, ed è costituita dalla sua attenzione verso l'altro, dalla capacità di irradiare bontà e di suscitarela nel cuore degli altri.
- La bellezza di una donna aumenta con l'età, soprattutto quando ama ed è riamata. Allora diciamo e gridiamo: *Evviva la bellezza delle donne!*

Vorrei terminare con questa preghiera che un marito può rivolgere a Dio per la propria moglie.

Grazie, Padre di infinita tenerezza, perché hai posto questa tua figlia accanto a me. È uno stupore continuo riscoprire ogni giorno come tu abbia progettato il nostro incontro sin dall'eternità, affinché assieme possiamo essere strumento del tuo amore.

È uno stupore riscoprirla ogni giorno con la sua timidezza, la sua profonda sensibilità, la sua instancabile generosità, il suo adoperarsi per la famiglia e per me, le sue dolci arrabbiate.

È uno stupore riscoprire ogni giorno come tu ti serva di lei per donarti a me e di me per donarti a lei, in un'esperienza di amore sempre nuova.

Concedimi, Signore, di aprire il mio cuore a questo dono e di esserne riconoscente.

Rendi la mia sposa sempre più consapevole del mistero che porta in sé, e ricolmala della tua grazia.

Donale, Signore, di vivere tutto questo nella fede e nella gioiosa certezza che tu sei sempre presente e cammini accanto a noi, come nostra Guida e Compagno di vita. AMEN!

**Assistente ecclesiastico ALER*

La Misericordia, come stile, favorisce la Pace

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati,

ripartiamo ancora una volta dalle indicazioni che papa Francesco ci dà a conclusione dell'Anno Santo con la lettera "Misericordia et Misera"; come figli riconoscenti facciamo le nostre per dare gloria a Dio e per corrispondere al desiderio del Pastore Buono, che ci indica la strada per raggiungere il pascolo più buono.

"Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio, scrive il Papa, può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono", da questa certezza cogliamo l'invito più importante che ci viene rivolto: porre la confessione sacramentale al centro della nostra vita cristiana.

Riscoprire poi le opere di misericordia spirituale e corporale, dice il Papa, invita a dare concretezza alle parole di Gesù: *"Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"*, a trasformare la cultura dell'individualismo che ci porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri. "Nessuno deve guardare l'altro con indifferenza, né girare lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli". La cultura della misericordia si forma nella preghiera assidua, nella docile apertura all'azione dello Spirito, nella familiarità con la vita dei santi e nella vicinanza concreta ai poveri. Seguendo questo invito, anche noi abbiamo posto al centro del nostro cammino associativo per tutto l'anno, la riscoperta delle opere di misericordia; ora è tempo di metterle in pratica.

In ultimo un mandato: *“Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana”*. Questo è l’invito di papa Francesco a farci missionari, a partire dai nostri vicini. Non dobbiamo temere di testimoniare con la nostra vita e con la parola la nostra fede. Non rimaniamo chiusi nei nostri gruppi, ma invitiamo all’adorazione quanti incontriamo, certi che il Signore sana i cuori affranti e dona pace e gioia a tutti. A volte si possono incontrare delle persone che sono in cerca di amicizia e chi più di Gesù è vero amico che non delude mai? Allora, carissimi, seguendo l’invito di papa Francesco, facciamoci missionari nelle nostre famiglie e nelle nostre parrocchie.

Chiediamo alla Vergine Maria di sostenerci nel cammino di perfezione e di aiutarci a creare la civiltà della misericordia secondo i desideri del santo Padre.

Carissimi Associati,

da questo mese, per il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima, ricorderemo le parole di Maria, una piccola riflessione dei Papi che vi hanno pellegrinato e un impegno da assolvere nel corso del mese.

A gennaio si celebra la giornata della Pace, partiamo allora, in questo nostro itinerario commemorativo, dalla prima apparizione, avvenuta il 13 maggio 1917, nella quale Maria ci raccomanda di pregare il Rosario per ottenere la pace nel mondo.

- Le parole della Vergine ai pastorelli: *“Non abbiate paura... Dovrete soffrire molto, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto... Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra”*.
- Benedetto XVI nell’omelia del 13 maggio 2010 così si esprimeva: *“La Signora, venuta dal Cielo, come Mae-*

stra, introduce i piccoli veggenti nell'intima conoscenza dell'Amore trinitario e li porta ad assaporare Dio stesso come la cosa più bella dell'esistenza umana. Un'esperienza di grazia che li ha fatti diventare innamorati di Dio in Gesù".

- Partecipiamo alla preghiera per la pace contribuendo con la recita giornaliera del Santo Rosario o, se impossibilitati tutti i giorni, almeno una volta alla settimana per tutto questo anno centenario.

Carissimi Associati,

per questo anno stiamo programmando alcune iniziative da affiancare a quelle tradizionali che sono:

- il **Convegno di approfondimento** dal 21 al 23 aprile;
- gli **Esercizi spirituali**, l'ultima settimana di giugno;
- il **Convegno Nazionale** dal 12 al 15 settembre;
- gli **Incontri regionali e cittadini**. Se desiderate farlo anche nella vostra città, comunicatecelo.

Abbiamo anche intenzione di organizzare nel mese di giugno un **Pellegrinaggio tematico in Terra Santa** "nei luoghi dell'Eucaristia". Per questa iniziativa chiediamo una manifestazione di interesse, senza impegno, per verificare se si raggiungerà il numero minimo necessario per organizzare il pellegrinaggio.

Infine, in merito ai ritardi ormai cronici della Rivista, stiamo predisponendo una strategia per farla arrivare in tempo. Siamo comunque aperti ai vostri suggerimenti, che già stiamo ricevendo.

Preghiamo per il reciproco sostegno Gesù e tutti insieme per riparare le offese che riceve nel Sacramento dell'Amore che perpetua la sua presenza in mezzo a noi.

** Presidente ALER*



Adorazione Eucaristica

Nel tempo di Natale

Gesù, Dono di Dio

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Noi ti adoriamo Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo (San Francesco d'Assisi).

Adorazione silenziosa

Preghiera (Insieme): Signore Gesù, illumina i miei occhi, perché possa contemplare il tuo grande e mirabile mistero; dammi forza per credere nell'Eucaristia, con fede ed umiltà salda. Credo che sotto le apparenze di poco pane si sono nascoste ed abbassate la tua infinita grandezza, la tua maestà, la tua divinità. Credo fermamente Signore Gesù, e a te rendo lode. È questo un mistero grande! Credo fermamente, o Signore Gesù, e a te rendo grazie. Supplisci per quello che manca alla mia fede, cambia la mia tiepidezza in fervore, infondi nel mio cuore un intenso amore per te. Tu, vittima adorabile dell'umanità, fa' che ponga al tuo servizio la mia mente e il mio cuore, così che non abbia occhi che per vedere te, non abbia cuore che per amare te, non abbia parole che per lodare te. Signore Gesù, donami la fede dei primi cristiani, donami la fede dei santi: una fede ardente e forte,

che diventi annuncio della tua sacra presenza nel mistero dell'Eucaristia.

Adorazione silenziosa

Canto



Ascoltiamo la Parola dal Libro del profeta Isaia

(Is 9, 2-4, 6-7)

Letture 1

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai annunciato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Poiché tu, come al tempo di Madian, hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra che gravava le sue spalle e il bastone del suo aguzzino. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: "Consigliere ammirabile, Dio potente,

Padre per sempre, Principe della pace”. Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore!

Meditiamo con il salmo 95

Lettore 2:

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunziate di giorno in giorno la sua salvezza,
in mezzo ai popoli narrate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frega il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono, si rallegrino gli
alberi della foresta.

Dagli “Scritti” di san Gregorio Nazianzeno, vescovo

Lettore 3:

Il Verbo di Dio è colui che esiste ancora prima dei secoli, l’invisibile, l’incomprensibile, la Luce che ha origine dalla Luce, la sorgente della Vita e dell’immortalità, l’espressione di Dio che è origine di tutto, l’immagine perfetta, la parola definitiva del Padre. Ed ecco: Egli si rivolge alla propria immagine (l’uomo) e, per amore della carne, si riveste di carne; per amore della mia anima



si degni di fondere la sua persona divina con un'anima intelligente. Lui, il Verbo, vuol purificare, grazie all'identificazione totale, ciò a cui si fonde, facendosi in tutto veramente uomo, tranne il peccato. Concepito dalla Vergine, già purificata in precedenza nell'anima e nel corpo per opera dello Spirito, il Verbo nasce Dio, anche dopo l'assunzione della carne. Egli è uno per la fusione che compie in sé di due realtà opposte, la carne e lo spirito: l'uno divinizza, l'altra viene divinizzata. O fusione inaudita, o compenetrazione paradossale! Colui che è, viene nel tempo;

l'increato si fa oggetto di creazione. Colui che non ha dimensioni entra nel tempo e nello spazio e un'anima spirituale si fa mediatrice tra la divinità e la pesantezza della carne. Colui che arricchisce, si fa povero e mendica la mia carne, perché io venga arricchito della sua divinità. Lui, che è la pienezza, si svuota, si spoglia per un poco della sua gloria, perché io possa partecipare della sua pienezza. Quale ricchezza di bontà! Quale immenso mistero mi avvolge! Sono stato fatto partecipe dell'immagine di Dio e non ho saputo custodirla: ora Dio si rende partecipe della mia carne, sia per salvare l'immagine che mi aveva data, sia per rendere immortale la mia carne. Entra in comunione con noi, in un modo nuovo, ancora più profondo del primo: con chi un tempo condivise il bene,

ora condivide il male; quest'ultima comunione è ancora più degna di Dio e, per chi riesce a vedere in profondità, ancora più sublime.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Luca

(Lc 2, 7-14)



Presidente/Lettore 4

Mentre si trovavano a Betlemme, si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia".

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Meditazione

(Lettore 5 oppure lettura personale silenziosa):



Credo che la bellezza e la suggestione che ancora oggi il Natale, nonostante il mondo stia andando sempre più alla deriva riguardo alle cose di Dio, riesce a suscitare negli uomini, siano legate al fatto che questa festa ridesta il bambino che è dentro di noi. Un bambino che ci ricorda che ogni adulto è chiamato a continuare a sognare, progettare, a vivere nella purezza e nella comunione e a lasciarsi stupire dalla bellezza della vita. Ed ecco che allora, di fronte al Natale e ai suoi segni (le luci che danno tanto conforto, il calore del caminetto acceso attorno al quale ci si raduna come si faceva una volta “solo” per condividere la propria vita e per ascoltarsi, i colori degli addobbi, gli odori intensi delle spezie con cui spesso sono aromatizzati i cibi natalizi) il cuore dell’uomo torna a palpitare e ... a sperare! A sperare anche se sappiamo bene che dietro l’angolo delle festività natalizie, sempre troppo brevi, si trova subito la vita ordinaria, con il suo carico di fatiche, amarezze, delusioni e quant’altro.

Ma il Natale può produrre in chi è ferito, deluso e disincantato nei confronti della vita, una sofferenza enorme e il desiderio che tutto termini il prima possibile. La solitudine, l’abbandono, il lutto, la povertà, la distruzione e la

perdita in un attimo di tutto ciò che in una vita intera si era riuscito con fatica a mettere insieme stonano enormemente con la serenità che la fanciullezza e la nascita di Gesù trasmettono per definizione.

Ma celebrare il Natale cristiano è un'altra cosa!

Se vogliamo veramente fare memoria della nascita del Figlio di Dio nella nostra carne, dobbiamo fare lo sforzo di non farci guidare dalle sensazioni, da ciò che proviamo anche se sembra assurdo, ogni tanto, nelle cose che riguardano Dio dobbiamo fare la “fatica” di usare la ragione e non l’emotività. Dico “fare la fatica” perché, quando si parla di fede, forse un po’ per pregiudizio e un po’ per ignoranza, siamo portati a credere che siano solo i sentimenti e non la logica a dover essere tirati in ballo. Il Natale del commercio e quello della pubblicità ci parlano di un momento, un’“oasi” del nostro tempo, in cui lasciarci andare all’emotività e dimenticarci di tutto ciò che ci circonda per pensare ad essere felici così magari troviamo l’occasione per spendere i nostri risparmi e “consumare”. Il Natale di Cristo, invece, ci impegna in un cammino di presa di consapevolezza e di conoscenza. Di che cosa? Certamente del fatto che l’uomo lasciato a se stesso non ce la fa a vivere veramente da uomo. Consapevolezza delle nostre incapacità a costruire da soli relazioni umane veramente valide e durature. Conoscenza della pari dignità che ci accomuna e rende fratelli. Se accettiamo il fatto che l’uomo è fragile e che tutti siamo allo stesso livello, riusciamo ad intuire l’opera che il Figlio ha compiuto in Gesù di Nazaret. Dio è diventato uomo, per dare la possibilità a ciascuno di noi, attraverso la presenza della sua divinità in noi, di diventare veramente uomini, di vivere in maniera veramente umana la

nostra vita. Un gesto folle da parte del Signore ... ma, si sa, per amore si fanno pazzie!

Il Verbo di Dio si è fatto uomo! Perché, nonostante il creato, la nostra coscienza e la storia del popolo d'Israele ininterrottamente avessero sempre testimoniato e continuassero a testimoniare all'uomo la presenza amorevole di un Padre creatore e provvidente, l'uomo non aveva ancora usato l'umiltà per credere nell'onnipotenza e provvidenza del Padre. La cecità dell'uomo nei confronti del vero volto di Dio "costringe per amore" Dio a mandare il Figlio, in una forma conoscibile ed accessibile a tutti.

Un bambino ti viene consegnato in braccio, come puoi rifiutarlo e farlo cadere a terra? Dio ti viene donato nella forma di un neonato, come puoi far finta che non ci sia e respingerlo? Un neonato scomodo questo Bimbo di Betlemme! Piange ... bisogna consolarlo, ha fame ... bisogna nutrirlo, ha freddo ... bisogna vestirlo. Ma come, non dovrebbe essere proprio Dio a risolvere i miei problemi? Questo Dio qui è venuto a crearmene altri! Permettimi



fratello, abbi pazienza sorella mia ... ma, come ci ha comunicato l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera, Dio non è forse Amore? Nel prenderti cura di Lui, ti sta educando all'Amore, ti sta educando a Vivere.

Ma nel mondo c'è tanto odio, sofferenza e divisione... Dov'è Dio? Dio ti si è consegnato in braccio. L'hai Amato? Lo stai Amando? Come puoi sperare che cresca e diventi uomo se non ti prendi cura di Lui? Come puoi sperare che il mondo diventi migliore se, Amando Dio, non insegni al mondo come si Ama e come si vive veramente da uomini?

Questo è il Natale. Accettare di vivere la sfida della propria umanità e, confortati dalla pazzia e dalla grazia di un Dio che si è fatto come noi, realizzare della propria vita un capolavoro.

Preghiera responsoriale

Nella notte oscura della nostra vita, squarciata dalla luce di Cristo che nasce nei nostri cuori, rivolgiamoci al Signore del mondo e della vita, per ringraziarlo del dono del suo Figlio e per affidargli, ancora una volta, le nostre attese, le nostre speranze.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Perché i cristiani sappiano annunciare al mondo Gesù Cristo nel segno della tenerezza, dell'amicizia, dell'umiltà. **Preghiamo.**

2. Rischiara, o Signore, le tenebre del mondo, che si chiamano anche violenza, ingiustizia, egoismo, con la luce del tuo figlio Gesù che ancora una volta nasce in mezzo a noi. **Preghiamo.**

3. Fa', o Signore, che questo tempo di grazia non sia inqui-

nato dal consumismo, dalla superficialità, ma sia occasione per un vero incontro con Gesù. **Preghiamo.**

4. Signore, fa' che l'Incarnazione di Cristo, vita nuova per il mondo, sia sollievo per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

Preghiamo.

5. Fa', o Signore, che anche noi possiamo compiere opere buone e scrivere così un pezzetto di quella storia che realizzerà il tuo Regno d'amore.

Preghiamo



Padre Nostro

Preghiamo (Presidente): Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Benedizione (Se presente un sacerdote)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Canto

Vivere l'Eucaristia

Cari associati, non basta celebrare l'Eucaristia: bisogna viverla! In questa espressione è colto il senso del rapporto indissociabile tra Eucaristia ed esistenza cristiana. La frattura tra celebrazione sacramentale e vita quotidiana costituisce uno dei nodi critici più allarmanti dell'attuale congiuntura ecclesiale. I sacramenti, e in particolare l'Eucaristia, appaiono ancora alla coscienza della maggior parte dei fedeli come "riti" a se stanti, separati dal resto della vita, il cui dinamismo si svolge secondo logiche del tutto estranee a quelle proposte dall'attività culturale: questo pensiero è del teologo moralista Giannino Piana. La Messa non è un dovere, un precetto, **è un incontro!** Ci sono valide pubblicazioni sull'argomento. Allora perché aggiungere un'ulteriore riflessione? È vero il fatto che ogni riflessione sull'Eucaristia ha una sua propria caratteristica, un suo taglio, una sua peculiarità.

Come un pittore infatti può ritrarre in diversi modi il medesimo soggetto, allo stesso modo ogni contributo ha le sue inevitabili variazioni. Ognuno offre la sua impronta, con diverso successo ma sempre con una certa utilità e edificazione dei fedeli.

Non è possibile immergersi nello sconfinato atto di amore dell'Eucaristia, senza il dono dello

Spirito: Lui solo può introdurre la creatura nello stupore del Mistero, aiutandola non solo a celebrarlo bene, ma anche a viverlo nell'esistenza quotidiana.

Se infatti non è assente il pericolo per la persona, dinanzi all'Evento celebrato, di rimanere semplice spettatore, ancora più forte è il rischio, una volta celebrato, di uscirne indifferenti.

L'Eucaristia non è una delle tante cerimonie: è il cuore della vita cristiana; qui si attingono forza ed energie per vivere una esistenza significativa e piena. L'Eucaristia è il cuore della vita morale; chi vi entra, partecipa della stessa Presenza divina: qui il Creatore e l'uomo si abbracciano.



L'Eucaristia è quel fuoco di amore che rende l'uomo una creatura nuova perché gli fa vivere la bellezza di Dio che lo ama immensamente.

Se quindi il semplice e profondo amore umano tocca così profondamente la persona, tanto più grande dovrà essere quello di Cristo nell'Eucaristia. Questo è il desiderio di chi si siede alla mensa eucaristica: esso nasce, prima che dall'uomo, da Dio che lo chiama alla piena comunione con Lui. Infatti, chi partecipa di quella mensa non può non far proprio il sogno di Cristo: **essere in comunione con Cristo e con i fratelli!** Vivere la comunione è vivere moralmente: ogni forma di divisione, egoismo, individualismo è contro l'Eucaristia. L'Eucaristia, «che

raccoglie settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, è l'antidoto più naturale alla dispersione: Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata» (San Giovanni Paolo II).

Non è possibile riflettere sul fondamento dell'etica/comportamento tralasciando la raccomandazione del Vaticano II circa il rinnovamento della riflessione morale, il cui cuore pulsante è il mistero di Cristo.

La centralità di Cristo, fortemente espressa dal Concilio, unisce la riflessione sull'Eucaristia con la teologia e con la liturgia. La prima riflette organicamente sulle verità di fede che costituiscono il mistero di Cristo e la seconda, attuando l'opera della salvezza, «contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo» (Costituzione sulla Liturgia, 2).

Cristo, a cui la teologia morale guarda per compiere il bene, è il Dio che si è fatto uomo: “Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova luce il mistero dell'uomo” (Gaudium et Spes, 22).

Solo considerando il legame originario e originante con l'uomo, oggetto del sapere sull'uomo alla luce di Dio, la scienza morale può offrirsi adeguatamente, quale reale possibilità, perché l'uomo di sempre possa vivere la propria esperienza morale. In particolare si riscopre la fundamentalità dell'amore: **Dio è amore e questo è il vero desiderio di ogni uomo.**

In tal modo il sapere sull'uomo è congiunto intimamente con la conoscenza di Cristo e questa, in sommo grado nel mistero dell'Eucaristia, trova la sua massima espressione ed il modello supremo, perché ogni persona possa vivere in quell'orizzonte di eternità per il quale è chiamata.

Dio e l'uomo si incontrano per un agire personale eticamente significativo, cioè per compiere il bene alla luce e con la forza del Vangelo.



«Scoprendo la bellezza della forma eucaristica dell'esistenza cristiana siamo portati anche a riflettere sulle energie morali che da tale forma vengono attivate a sostegno dell'autentica libertà propria dei figli di Dio» (Benedetto XVI). Gesù Eucaristia, pertanto, è la sorgente che fa scaturire nella vita dell'uomo un'autentica tensione morale e un vero "culto spirituale".

Però spesso il significato dell'Eucaristia è minacciato da una parte da una sorta di spirito *legalista* e dall'altra dal pericolo di uno sterile *ritualismo*, cioè da una regolare pratica religiosa abitudinaria.

Se per un verso si percepisce che nella celebrazione dell'Eucaristia la persona entra in comunione con il Cristo vivente, per un altro verso, non sempre si giunge a percepire che la morale cristiana è chiamata a connotarsi come un'**etica eucaristica**. **Il legame tra presenza eucaristica e esistenza cristiana risiede proprio nel donarsi di Cristo come cibo per l'uomo.**

Il Figlio non è nell'Eucaristia solo per essere pre-

sente, ma per donarsi come nutrimento: Cristo si fa pane per saziare e per trasformare l'uomo in Lui. **È una comunione di vita e di destino.** Mangiare e bere esprimono una totalità di comunione. *Cristo stabilisce la sua dimora nella persona; così, ciò che affiora all'esterno dell'essere abitato da Cristo, Pane di vita, è inevitabilmente chiamata ad essere testimonianza della presenza eucaristica dello stesso Signore.*

*Per questo motivo la conseguenza morale della comunione con il Signore nell'Eucaristia è il **dono di sé** attraverso una vita di servizio.*

L'Assistente ecclesiastico ALER



Rinnova l'Adesione all'Associazione

Italia € 20,00

Estero € 25,00



La salvezza per tutti

a cura di Don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio. Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.**

Lectio

Dal Vangelo di Matteo Mt 2,1-12

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatemi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che aveva visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Meditatio

In questa Lectio ci soffermiamo sull'episodio della visita dei Magi (Mt 2,1-12). Il racconto dei Magi dall'Oriente è ricco di una serie di messaggi teologici, che illuminano il significato del Natale.

Il cammino di questi uomini venuti da lontano (v.1) si contrappone alla staticità di Erode e della sua corte, dei sacerdoti e degli scribi d'Israele; il loro viaggio è finalizzato all'adorazione del Re bambino (v.2). I Magi, astrologi orientali, giunti a Gerusalemme dicono che hanno «visto la sua stella nel sorgere». Il termine «sorgere», in greco anatolê, senza articolo, significa l'Oriente (il punto cardinale dove sorge il sole); ma nel testo greco c'è l'articolo e questo significa il sorgere di un vero e proprio astro. I Magi non hanno seguito la stella ma l'hanno vista sorgere e l'hanno collegata alla nascita del re e

si sono messi in viaggio verso Gerusalemme e chiedono: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?». La città alla notizia della nascita del nuovo re è scossa e si agita (v.3), si assiste qui ad una reazione di rifiuto da parte del re e di Gerusalemme nei confronti del Messia. La risposta degli scribi è unanime: nascerà il Messia a Betlemme di Giudea (cf. Mi 5,1). La citazione del testo profetico sottolinea che il capo che uscirà da Betlemme «pascerà» il popolo di Israele.

I Magi allora, illuminati dalla Sacra Scrittura(vv 4-5-6), si rimettono in cammino e trovano il Messia, nella città che fu la patria di Davide, Betlemme. In questa città Davide aveva ricevuto l'investitura regale con l'unzione da parte di Samuele, ora, invece, il nuovo re riceve un'investitura divina: non con olio ma in Spirito Santo (1,18.20).

Nei vv. 7-8 Erode invita i Magi ad informarsi sul luogo della nascita e a riferirne la notizia per poter adorare il Re bambino. Il sanguinario di Gerusalemme, che da lì a poco provocherà la strage degli innocenti, si mostra in vesti mansuete, in tutta la sua oscurità e violenza.

Nei vv. 9-12 si narra dell'arrivo dei Magi, della «gioia grandissima» nel vedere la stella posarsi sul luogo della natività. Il cammino è al termine: i sapienti orientali entrano nella casa, «vedono» il bambino con Maria sua madre, e «prostratisi» lo adorano! Il racconto è essenziale, sintetico ma sufficiente per descrivere l'evento della rivelazione di Dio a tutti i popoli, rappresentati dai Magi di Oriente.

Essi riconoscono Gesù, il bambino povero di Betlemme, come il Re-Messia nato per noi. Essi «adorano» Dio nella carne di Gesù, ripieni di gioia e di luce. La notte si tra-

sforma in luce: questa luce è l'anticipazione del fulgore della risurrezione. Infine i doni dell'oro, dell'incenso e della mirra rappresentano ed anticipano l'identità misteriosa del piccolo venuto al mondo: egli è il Re, egli è Dio, egli è Amore e offrirà se stesso per la salvezza del mondo. Il ritornare per un'«altra strada» indica il «cambiamento del cuore» che questi uomini pagani hanno vissuto nell'incontro con il Dio-bambino.

Contemplatio

L'evangelista Matteo in questo brano presenta i Magi come «protagonisti di un cammino di fede», segno che la salvezza è per tutti i popoli; mentre Erode e il popolo eletto vengono presentati in tutta la loro ambiguità e chiusura. Pur possedendo e conoscendo le Scritture, nessuno dei maestri della Legge è in grado di fare «il salto della fede» e mettersi alla ricerca di Gesù. La città di Gerusalemme si chiude all'annuncio della salvezza così come avverrà nei giorni della passione del Signore.

Il movente del loro itinerario è l'apparire di una stella, collegata alla nascita di un nuovo re, ma questa non basta, è necessaria la Parola di Dio, vera luce, perché arrivino a Betlemme. La stella che li guida si ferma sulla casa in cui si trova Gesù. È strano che coloro che abitano a Betlemme o nei dintorni della casa, in cui si trova Gesù, non vedono quel segno e i sapienti a Gerusalemme, pur leggendo la Scrittura non credano. Cosa vedono gli occhi dei Magi? Un bambino con sua madre all'interno di una povera casa. Credono. Si prostrano davanti a Lui e gli offrono dei doni. Inoltre è la Parola di Dio che permette loro di vedere nei segni umili di una casa, del

bambino Gesù con Maria, sua madre, il re dei Giudei, l'atteso d'Israele e la divinità incarnata, colui che avevano lungamente cercato.

Oratio

Signore Gesù, la tua nascita è stata annunciata dal sorgere di una stella e questa ha suscitato nei Magi il desiderio di incontrarti, fa' che anche noi sappiamo leggere nei segni la tua presenza nel mondo e donaci la grazia di trovarti e di adorarti. Gesù, vogliamo accostarci alla tua parola con la mente e il cuore liberi per accogliere non solo la luce che essa porta, ma anche la verità che illumina la vita, vieni a effondere in noi il tuo Santo Spirito. Spirito di sapienza, rendici capaci di cercare il nostro Salvatore e, trovatolo, fa' di noi suoi veri adoratori.

Nuova edizione de L'Anima Riparatrice



Regalalo
a chi vuoi bene

€ 10,00

**Libro di Preghiere
dell'Associato**

Tel 071.977148
info@aler.com

Omelia del Card. Pietro Parolin

nella notte della Venuta

(Lc.1, 26-38)

Cari fratelli e sorelle,

la pagina del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato suscita sempre emozioni molto intense, ma è ancora più emozionante sentirla qui, accanto alla Casa che fu testimone di quell'incontro e di quel dialogo. Nella Santa Casa di Maria, che la provvidenza divina ha voluto fosse conservata qui a Loreto, risuonano ancora le espressioni che Gabriele, mandato da Dio, ha rivolto alla Vergine: **«Rallegrati Maria, piena di grazia, il Signore è con te! Concepirai un figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù. Nulla è impossibile a Dio»**. Dio ha un progetto per lei un progetto che coinvolge la sua vita e la vita del mondo intero, ma lei, anche se soltanto giovane fanciulla, deve dare il suo consenso in piena libertà e coscienza; il consenso giunge chiaro e senza riserve: **«Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola...»**. Una volta che queste parole sono state pronunciate ci sembra quasi sentire l'umanità intera tirare un immenso sospiro di sollievo. Il piano di salvezza di Dio potrà finalmente avere il suo inizio, la sua misericordia potrà raggiungerci tutti. Dio diventa uno di noi per chiamarci ad essere una sola cosa con Lui. Sull'altare della Santa Casa, sono riportate le parole del Vangelo di Giovanni: **“Qui il verbo**

si è fatto carne". Qui tutto ha avuto inizio, qui il piano di salvezza di Dio ha preso forma, grazie all'atto di volontà congiunto di Dio Padre: "*L'angelo Gabriele fu mandato da Dio*", di Dio Figlio: "*Ecco io vengo a fare la tua volontà*", di Dio Spirito Santo: "*Lo Spirito Santo scenderà su di te*", e la volontà divina incontra l'assenso di Maria: "*fiat, avvenga per me secondo la tua parola*". Il modo con cui Maria ha accolto l'invito di Dio è esemplare per ciascuno di noi, per questo la Santa Casa è stata chiamata la casa del Sì di Maria e quindi la casa della chiamata di Dio a ciascuno di noi, la casa dei giovani, la casa da cui nasce ogni forma di santità. Oggi viviamo una circostanza del tutto particolare nella quale uniamo le nostre intenzioni in una corale preghiera di intercessione, per invocare da Dio la sua protezione sulle nostre popolazioni colpite dal terremoto. Per questo vogliamo fermarci ancora a contemplare Maria, la fanciulla di Nazareth che ha ricevuto il messaggio dell'angelo e vive i primi istanti della sua maternità, dono straordinario di Dio, che merita di essere vissuto nel silenzio e nella tranquillità della piccola casa. Ciò che invece il Vangelo ci dice, nelle pagine che seguono a quella che abbiamo ascoltato, è completamente diverso; Maria non è rimasta in casa, ma si è messa in cammino per raggiungere la regione montagnosa della Giudea non lontano da Gerusalemme, per prestare il suo aiuto alla cugina Elisabetta, anch'essa in attesa di dare alla luce un figlio e ormai negli ultimi mesi della sua gravidanza. Le narrazioni del Vangelo non ci parlano molto di Maria, ma gli episodi che vi leggiamo ci mostrano sempre la madre di Gesù in movimento,

sempre in cammino: verso Ain Karim per essere vicina ad Elisabetta, verso Betlemme con Giuseppe per il censimento e per l'evento miracoloso della nascita di Gesù, verso l'Egitto per fuggire dalla persecuzione di Erode, poi ancora verso Nazareth per stabilirsi di nuovo nella sua patria. Anni dopo verso Gerusalemme per la grande festa nel Tempio, quando Gesù, ormai adolescente, scomparirà dall'attenzione dei genitori per tre giorni; verso Cana per la celebrazione di un matrimonio, con quell'intervento significativo per ottenere il primo gesto miracoloso di suo Figlio, e infine verso Gerusalemme, verso il Calvario per essere accanto a Gesù che muore in croce, verso la tomba di Gesù in attesa della risurrezione, verso il Cenacolo, in preghiera per ottenere il dono dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente. Ogni volta Maria è uscita dalla sua casa per compiere un gesto di amore, un gesto di servizio; ogni volta ha lasciato la sicurezza delle pareti domestiche ed ha accettato la precarietà di chi vive fuori di casa, perché la sua sensibilità di donna e di madre la chiamava ad essere di aiuto a qualcuno o a tanti. È quello che accade anche oggi, Maria, nella sua immagine così cara a tutti noi, lascia la Santa casa e con l'atteggiamento di pellegrina esce dal Santuario per essere in mezzo ai suoi figli per abbracciarli idealmente tutti, per portare a ciascuno di loro la sua presenza consolatrice di madre. Maria lascia la sicurezza della sua casa per essere vicina a tutti coloro che non hanno più casa e che vivono nella provvisorietà delle tende, dei containers, degli alloggi offerti da persone e da istituzioni generose. Tutte queste soluzioni temporanee sono apprezza-

bili e ne siamo riconoscenti, ma esse sono ben lontane dall'offerirci quella sicurezza e quel senso di intimità che può darci la nostra casa e che ha rappresentato il punto di riferimento della nostra esistenza come persone e come famiglie. Le nostre case, come le nostre Chiese, hanno tanto da raccontare di quella che è stata per anni, in alcuni casi per secoli, la vita delle nostre famiglie e delle nostre comunità; anche quelle pareti, come le pareti della Santa Casa, possono raccontare storie di amore e di sacrificio, momenti di dolore e periodi di gioia; illusioni perdute e speranze alimentate, esperienze di dubbio e conquiste di certezze; quelle pareti ci ricordano la trasmissione della sapienza e della saggezza di generazioni, il passaggio di nozioni utili e di convinzioni profonde dai genitori ai figli. Ci ricordano momenti fondamentali nella vita di fede nostra e dei nostri antenati, sono storie semplicemente umane con tutte le ricchezze e le miserie di cui sappiamo le nostre vite sono punteggiate. Potremmo temere che con la scomparsa delle nostre case sia scomparsa anche la nostra storia personale; con la scomparsa delle nostre chiese anche la nostra fede sia a rischio di giungere al termine, ma non è così. L'esperienza di dolore e di fragilità che proviamo sarà superata con la buona volontà e con l'impegno di tutti. Fa parte della nostra esperienza di uomini e donne incontrare ostacoli e superarli, cadere e rialzarsi, sbagliare e correggerci, fa parte della nostra esperienza dover ricostruire quello che per qualsiasi ragione è stato distrutto. Questo non è il momento di porci interrogativi inquietanti ma è il momento di sentirci tutti uniti in una battaglia grande,

per andare avanti, continuare il cammino per costruire ciò che è andato distrutto. Manteniamo salda nel cuore la convinzione che la nostra volontà e la nostra fede sono più forti del terremoto, l'impegno è grande, i risultati difficili da raggiungere, ma siamo risorti già altre volte. La nostra solidarietà deve vincere sulle tante forme di egoismo che ci tentano; la ricostruzione è un impegno per tutti e non soltanto per quelli che sono stati direttamente colpiti. Nessuno può dire io non ho problemi, la mia casa è salva, non ho niente da fare. La persona terremotata è per ciascuno di noi l'uomo che, scendendo da Gerusalemme a Gerico, è stato assalito ed è rimasto nudo e ferito al bordo della strada. L'invito pressante che Dio Padre ci rivolge è quello di essere per tutti il Buon Samaritano, che si ferma, si dà da fare, si fa carico del dolore di un estraneo e paga di persona. La lezione che devo capire con l'intelligenza e con il cuore è che in questo mondo nessuno è un estraneo per me, perché tutti siamo fratelli e sorelle uniti da uno stesso destino e abbracciati in uno stesso progetto di amore di Dio. Al nostro fianco in questa missione di amore e di giustizia è Maria, la Madre di Gesù e Madre nostra, la Madre di Misericordia che ci accompagna nel cammino e ci esorta a fare tutto quello che la Parola del Signore ci suggerisce per vivere in maniera concreta e coerente il messaggio di amore di suo Figlio. Lei, che ha saputo accogliere la Parola di Dio e l'ha fatta propria, ci lascia il suo esempio, la sua preghiera e il suo messaggio definitivo: «Qualsiasi cosa mio Figlio vi dica, fatela!».

E così sia.

La Chiesa sa sempre festeggiare

1^a parte

*A cura di Suor Chiara Francesca Raggi**

L'Evangelii Gaudium invita ogni battezzato e ogni comunità ad edificare una Chiesa che sa prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare (EG 24). Tutta la vita della Chiesa ruota attorno a tale vocazione e missione: nell'opera di evangelizzazione prende l'iniziativa e raggiunge ogni uomo, mediante l'azione pastorale si coinvolge nella vita quotidiana dell'umanità, con la catechesi accompagna il cammino dei suoi figli, con parole e gesti di carità fruttifica e diventa feconda, attraverso la liturgia celebra e festeggia la salvezza donata da Dio Padre in Cristo Gesù nello Spirito Santo.

L'annuncio della gioia del vangelo risplende nella sua bellezza in modo particolare nella vita liturgica della Chiesa: l'evangelizzazione esprime e comunica bellezza nella liturgia, nel ritmo delle celebrazioni, nel popolo radunato in festa. Quando riconosce, gusta e custodisce la bellezza della liturgia, la Chiesa testimonia e annuncia al mondo la gioia del vangelo.

Riconoscere la bellezza della liturgia: la presenza di Cristo.

L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia. (EG 24)

Nelle parole e nei gesti della liturgia si celebra “la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto” (EG 30). Per questo, l’azione evangelizzatrice e missionaria di ogni comunità cristiana trova sorgente ed alimento in una liturgia che sa cogliere e far risplendere la bellezza della presenza di Cristo risorto.

La bellezza della liturgia ha il suo fulcro, il suo fondamento e il suo contenuto in Gesù Cristo risorto e vivente, presente nella Parola e nell’Eucaristia, nel ministro, nella comunità che celebra, prega e loda: “Cristo è realmente presente nell’assemblea riunita in suo nome, nella persona del ministro, nella sua Parola e in modo sostanziale e permanente sotto le specie eucaristiche” (OGMR 27).

Ogni credente diventa evangelizzatore gioioso nella misura in cui nella liturgia riconosce, celebra e testimonia la bellezza della presenza di Cristo che parla e si dona alla comunità. La bellezza della liturgia risiede nella percezione viva della presenza del Risorto che invita a far festa perché sa rivestire di senso salvifico ogni avvenimento lieto e drammatico. Si tratta di una presenza che incanta, di una bellezza che affascina e che attira al bene, alla verità, alla vita.

La liturgia invita ogni credente ad avere una percezione viva, commossa, esultante della presenza e della bellezza del Risorto: è una presenza realissima e sostanziale nei segni del pane e del vino; una presenza dinamica nel gesto sacramentale; una presenza parlante nella proclamazione della Parola; una presenza personale nel celebrante; una presenza incarnata nella comunità.

Riconoscere la bellezza della liturgia nella presenza di Cristo significa essere comunità in ascolto, popolo chiamato ad ascoltare Cristo che parla e ad accogliere Cristo che si dona, rispondendo a Lui con la preghiera, con il canto e con l'offerta della propria vita. In nessun altro tempo e spazio della vita della Chiesa l'incontro con la presenza di Cristo è più totale e più pieno.

Ogni celebrazione liturgica sarà, allora, autenticamente evangelizzante ed evangelizzatrice se assumerà un ritmo e uno stile contemplativo, capace di scorgere e annunciare la presenza di Cristo, unica bellezza che salva il mondo.

Strumenti concreti, adatti a favorire un clima contemplativo, sono:

- le munizioni, una sorta di guida alla preghiera, all'incontro con Cristo, al dialogo con Lui;
- l'omelia, che abbia il calore di un lieto annuncio, capace di afferrare l'interiorità di ognuno;

- le pause di silenzio come grido del cuore e colloquio intimo di fronte alla presenza del Signore, un tempo forte della celebrazione previsto in modo particolare in tre momenti: dopo l'invito all'atto penitenziale, per misurare l'abisso del nostro peccato che invoca l'abisso della misericordia di Dio; dopo le letture, per creare nell'animo uno spazio di risonanza e di personalizzazione della Parola di Dio; dopo la comunione, per inscrivere nel cuore la grazia del sacramento, prolungando la lode, il rendimento di grazie e il dialogo interiore.

Riconoscere la bellezza della presenza di Cristo nella liturgia aiuterà poi ciascuno a rintracciare la medesima presenza nella vita, a guardare con occhi nuovi la storia, come luogo abitato da Colui che ne è il Signore: "Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo" (EG 276).

Nella liturgia, ogni comunità può rivivere l'esperienza dei discepoli al Tabor: contemplando la bellezza di Gesù e accogliendo l'invito all'ascolto, i credenti saranno testimoni gioiosi del vangelo.

**Monastero S. Chiara - San Severino Marche*

Vita associativa

Un Pellegrinaggio nella casa del “Si”

Il gruppo di Crotone è venuto in pellegrinaggio alla Santa Casa per ringraziare la Vergine Maria per la grazia di aver potuto usufruire dell'amorevole servizio del parroco e assistente don Ezio Limina, trasferito ad altro incarico e per pregare per il nuovo parroco e assistente don Serafino Parisi. La responsabile Anna Sacco, che ha guidato il gruppo, ci ha inviato la foto scattata ad Assisi, tappa successiva del pellegrinaggio. Ci uniamo anche noi nel ringraziamento per il caro don Ezio, che ci ha accolto sempre con calore negli incontri che abbiamo fatto a Crotone e gli auguriamo una proficua attività pastorale nel nuovo incarico. Lo ricorderemo nella preghiera e gli chiediamo di non dimenticarci. Diamo il benvenuto al nuovo parroco e assistente don Serafino a cui saremo vicini con la preghiera nella Santa Casa, in attesa di conoscerlo personalmente.



Anime Riparatrici



Elide Aberani

Non è facile tradurre con parole adeguate il ricordo di una persona che ha intrapreso il cammino spirituale dell'ALER come una semplice ricerca di quella pace interiore che aiuta a superare le difficoltà quotidiane della vita e nella sofferenza. In questo cammino Elide si è dedicata con amore e perseveranza; il Signore

piano piano l'ha plasmata con la sua benevolenza e amabilità fino ad elevarla all'abbraccio della Croce di Cristo sofferente.

Elide è stata una persona ilare, schietta, esempio di vera fede cristiana, soprattutto per come ha affrontato la sua malattia. Ha avuto un'attenzione particolare per l'Associazione, rileggeva più volte la rivista perché la riteneva importante per la sua crescita spirituale.

Noi siamo testimoni delle sue attenzioni e di quanta benevolenza ha avuto verso tutti gli Associati, in particolare verso l'Assistente spirituale, Padre Franco Nardi. Il 17 giugno, mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù, pur essendo malata ma piena di spirito, ha voluto invitare nella sua casa, Padre Franco, il presidente Paolo Baiardelli, noi associati di Matelica, tre amiche associate del gruppo di Montegranaro, come segno di riconoscenza per tutte le preghiere e le premure avute nei suoi confronti.

Ringraziamo il Signore per il dono di quest'anima benedetta che ha saputo attingere la forza con semplicità da Cristo Gesù che plasma interiormente ogni uomo e ogni donna consapevole e bisognosa.

Noi continueremo a pregare per lei, lei ci ha promesso che pregherà per tutti noi e per l'Associazione tutta. Il Signore l'accolga nella pace eterna!

Don Roberto e il gruppo di Matelica

in Cielo



Emanuela
Lamonaca
San Ferdinando
di Puglia (BT)



Maria
Pistillo
San Ferdinando
di Puglia (BT)



Grazia
Botticelli
Lobozzo
Bovino (FG)



Vincenza
Rotondo
Bovino (FG)

*Nella preghiera un ricordo particolare
per queste anime generose, specialmente
il quarto giovedì del mese, in cui
si celebra la Santa Messa
in loro suffragio.*



Maria Teresa
Astarita
Meta di Sorrento (NA)



Giuseppina
Martella
Matelica (MC)



Maria Rosaria
Di Giovanni
Bovino (FG)



Silvana
Menegazzi
Verona

A Te, Maria

*A te, Maria, fonte della vita,
si accosta la mia anima assetata.*

*A te, tesoro di misericordia,
ricorre con fiducia la mia miseria.*

Come sei vicina, anzi intima al Signore!

Egli abita in te e tu in lui.

*Nella tua luce, posso contemplare
la luce di Gesù, sole di giustizia.*

*Santa Madre di Dio, io confido
nel tuo tenerissimo e purissimo affetto.*

*Sii per me mediatrice di grazia
presso Gesù, nostro Salvatore.*

*Egli ti ha amata sopra tutte le creature,
e ti ha rivestito di gloria e di bellezza.*

*Vieni in aiuto a me che sono povero
e fammi attingere alla tua anfora
traboccante di grazia.*

San Bernardo di Chiaravalle